



## Recensione di Il ring invisibile di Alban Lefranc

Recensione di *Il ring invisibile* di Alban Lefranc (66th and 2nd, 2013)

*Articolo di Daniel Degli Esposti*

Il pugilato ha sempre attirato le attenzioni e le fantasie dell'Occidente: negli anni del Secolo Breve, gli intellettuali statunitensi ed europei hanno visto nella nobile arte una metafora della società moderna e hanno cercato di attribuire agli incontri più affascinanti significati che trascendevano i confini tracciati dalle corde e si estendevano ad abbracciare le relazioni e i conflitti fra i popoli. Da profondo conoscitore della boxe e da grande appassionato di sport, Alban Lefranc sapeva bene che la straordinaria parabola umana e sportiva di Muhammad Ali era già stata cristallizzata in centinaia di pubblicazioni e che interi fiumi d'inchiostro avevano tracciato su migliaia di pagine gli schizzi delle imprese e delle contraddizioni di uno degli uomini più influenti del Ventesimo Secolo. Da cultore della letteratura sportiva e da esteta del linguaggio contemporaneo, questo autore francese era anche convinto che la grandezza di uno scrittore non si snodava soltanto lungo i sentieri meno battuti e personaggi più oscuri; se un artista fosse riuscito a parlare di un simbolo dell'era moderna da una prospettiva inedita, avrebbe offerto un contributo notevole allo sviluppo della sua disciplina e sarebbe riuscito a regalare un tributo autentico e genuino alla grandezza del suo idolo.

*Il ring invisibile* è il frutto di questo obiettivo programmatico: con un linguaggio capace di veicolare anche le emozioni più forti e i sentimenti meno esprimibili, Alban Lefranc ha messo la sua sensibilità al servizio del giovane Cassius Clay e ha immaginato di

concedere una penna o un microfono alle sue ansie, alle sue paure e alla sua rabbia di giovane negro; i pensieri che sgorgano dalla sua mente e che si bloccano nella sua gola riflettono la drammatica consapevolezza delle lacerazioni razziali e delle piaghe sociali che affliggono il Sud segregato. Il ritmo caotico delle sue inquietudini si accorda con l'angoscia che assale un ragazzino afroamericano quando suo padre, che non riesce a vincere l'eterno duello con l'alcol, gli sbatte in faccia la notizia del massacro di un suo coetaneo, Emmett Till. La predestinazione alla grandezza, l'ossessione per la purezza, il terrore del volo e della morte, la scoperta del proprio corpo e la consapevolezza delle iniquità dell'America degli anni Cinquanta concorrono a formare un'ossessione che è al tempo stesso il motore e l'obiettivo del giovane Cassius Clay, la causa e la conseguenza della sua grandezza futura. La Medaglia d'Oro dei pesi massimi delle Olimpiadi di Roma comincia la sua ascesa poiché supera i fantasmi che lo tormentano abbattendoli sui ring invisibili della sua esistenza e impara a trasformare in una spietata leggiadria le contraddizioni della sua giovinezza; soltanto al termine di un lungo percorso iniziatico, l'uomo-Ali riesce a lasciarsi alle spalle il mito oscuro di Jack Johnson, l'eredità mutila di Joe Louis e i sospetti legati al KO di Sonny Liston, ma finisce per perdersi in una dimensione pubblica che annulla il suo ring invisibile e soffoca la sua vera personalità.

Il romanzo di Lefranc si muove sui piani prospettici dei personaggi con la stessa rapidità che il giovane Clay mostrava sul ring: le emozioni del grande pugile, le ombre di Emmett Till, gli stereotipi legati a Sonny Liston, i pensieri dei tifosi, le opinioni degli appassionati compongono un affresco inedito e suggestivo, che si pone in aperto contrasto con l'agiografia patinata di un campione leggendario.

Il ring invisibile ha aggiunto un capitolo significativo alla storia della letteratura sportiva contemporanea: chi ama la boxe non può non rimanere stregato dallo stile di Alban Lefranc.

Rivista!unaspecie

---

**Condividi:**



---

Postato da: Lorenzo Battaglia // Recensioni // 2013, 66th and 2nd, Alban Lefranc, Bologna, box, Cassius Clay, Emmett Till, Il ring invisibile, letteratura, Medaglia D'oro, poesia, pugilato, recensione, ring, rivista, rivista una specie, rivista una specie, Rivista una specie, sport // marzo 14, 2014  
[<http://www.rivistaunaspecie.com/2014/03/14/recensione-di-il-ring-invisibile-di-alban-lefranc/>]

---

u